

JEAN-YVES CAMUS Il politologo: da Lione a Varsavia i risultati premiano gli europeisti

“I populistici perdono terreno ovunque Torna l’opposizione tra destra e sinistra”

L'INTERVISTA

È finita l'era dei leader sopra le righe? Delle derive più o meno sovraniste? Si ritorna in politica a una sorta di «normalità»? Forse stiamo correndo troppo. Ma la giornata elettorale di ieri (secondo turno delle municipali in Francia e il primo delle presidenziali in Polonia) sembra andare in tale direzione. «Con queste elezioni comunali – osserva Jean-Yves Camus, politologo francese, che ha studiato in profondo il sovranismo europeo – si è ritornati a un'opposizione classica tra destra e sinistra. E in particolare, fra una destra moderata e tradizionale. E un centro-sinistra allargato ai verdi e con il candidato sindaco ecologista. In entrambi i casi sono forze europeiste».

I sovranisti di destra o di sinistra dove sono finiti?

«Hanno perso. La sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon non è riuscita a imporsi e si è vista costretta ad allinearsi spesso dietro al candidato ecologista. Deludenti pure i risultati del Rassemblement National, il partito di Marine Le Pen. E questo anche Louis Aliot è riuscito a farsi eleggere sindaco di Perpignano, una città relativamente grande, di 120mila abitanti».

E dire che Macron, eletto presidente, parlava di fine del «divario fra destra e sinistra»...

«Nei ballottaggi di queste municipali, invece, anche nei programmi proposti, si ritrova l'opposizione tra una sinistra liberale e una destra liberale».

Quest'ultima da chi è rappresentata?

«Dai Repubblicani, il partito erede della tradizione neogollista. Lo avevano dato per morto troppo presto. Dimostra di

avere ancora un radicamento a livello locale, a differenza del partito macronista: la République en Marche, dopo le performance pessime al primo turno, è stata costretta in molti casi ad appoggiare il candidato sindaco dei Repubblicani».

Questa riscossa di forze «classiche» e «normali» si ritrova anche nelle presidenziali polacche con l'emergere di Rafal Trzaskowski?

«In effetti lui è un europeista e un personaggio classico da centro-sinistra. È un “liberale” nel senso proprio del termine, aperto ai temi sociali, sensibile ai diritti delle donne e degli omosessuali. Diciamo che, però, si trova a combattere non contro una destra moderata e liberale, ma con il conservatorismo illiberale tipico di certi Paesi dell'Europa dell'Est».

Quello impersonificato da Andrzej Duda?

«Lui sarebbe il meno “destrorso” del suo partito, Diritto e Giustizia, ma si sa che lì a comandare è Jaroslaw Kaczynski. Che è l'espressione lampante del conservatorismo illiberale. Per la destra oggi in Polonia non parlerei di normalizzazione. E se Trzaskowski è un personaggio molto interessante, Duda resta arcifavorito. I due politici riflettono la spaccatura tra una Polonia urbana, europeista e minoritaria e una rurale, anti-Europa e maggioritaria».

I sondaggi negativi per il premier britannico Boris Johnson confermano una stanchezza per i leader sopra le righe? Una voglia di «normalizzazione»?

«Keir Starmer, il capofila dei laburisti, fa in effetti meglio di lui. Johnson, in ogni caso, paga le critiche per la gestione dell'epidemia del coronavirus, con un numero di morti ai massimi per un Paese in Euro-

pa. E i timori per la situazione economica». LEO.MAR.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEAN-YVES CAMUS
POLITOLOGO



Le forze che avanzano sono moderate, più tradizionali, e la sinistra si è aperta ai partiti dei verdi

